

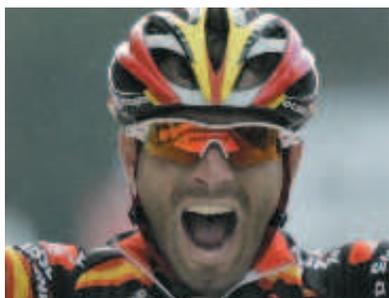
**Archivio**

**Tra Basso e Valverde  
i fantasmi del caso Puerto**



**IVAN BASSO**  
33 ANNI  
ITALIA

■ Ivan Basso, 32 anni, ebbe frequentazioni col medico al centro dell'Operacion Puerto negli anni 2004. Il suo nomignolo era "Birillo". Due anni di squalifica, dal 2007 al 2009 non ha corso. Ha vinto quest'anno il suo secondo Giro d'Italia.



**ALEJANDRO VALVERDE**  
30 ANNI  
SPAGNA

■ 30 anni, valenciano, detto "Imbatido", l'imbuttato, figurava negli elenchi del dottor Fuentes col nomignolo "Valv Piti". Fu il Coni ad analizzare, dopo una tappa del Tour in Italia, nel 2008, dei campioni ematici dello spagnolo. Squalificato per 2 anni dal Tas.

niare davanti al grand jury sui sospetti di doping legati agli anni di permanenza del texano nella Us Postal Service. Il prossimo teste chiamato in giudizio sarà Kevin Livingston, gregario di Lance in due dei sette Tour vinti e poi passato al servizio di Jan Ullrich. Una voce anonima di un ex corridore della Postal Service avrebbe già effettuato una deposizione bomba, raccontando di «una squadra completamente votata ad Armstrong, nella quale però tutti erano a conoscenza delle pratiche dopanti dell'americano». La carriera futura di Lance è a rischio - ammesso che prosegua -. La carriera passata rischia di essere sporcata e devastata per sempre. La favola del sopravvissuto al cancro, del superstite, dell'eroe, si arricchirebbe così di un'altra, oscura dimensione. ❖

**Cancellara poker  
in Australia  
Quattro trionfi  
iridati a crono**

■ Fabian Cancellara è il primo uomo nella storia del ciclismo a mettere in bacheca quattro maglie iridate. Tutte nella gara a cronometro, quattro negli ultimi cinque anni. Solo il tedesco Grabsch, nel 2008, seppe mettere il naso dentro l'incontrastato regno del 29enne di Berna. Geelong incorona il più grande cronoman degli ultimi dieci anni, uno dei più grandi di sempre. Gli altri concorrenti hanno fatto da testimoni all'impresa che lo mette di diritto tra i più grandi di sempre. «È una cosa fantastica, in un momento in cui avevo molti dubbi sulla mia forma. Sono felicissimo» dice lo svizzero, figlio di immigrati lucani.

L'onore di salire con lui sul podio è toccato a David Millar, grande interprete della scuola britannica, in grandissima ascesa, e al giovane e brillante tedesco Tony Martin. È rimasto giù dal podio l'idolo di casa Richie Porte, maglia rosa al Giro dopo la tappa dell'Aquila e finito nei dieci della classifica a Verona. La lotta per l'argento e il bron-

**Lotta per il podio  
Dietro allo svizzero,  
imbattibile, David  
Millar e Tony Martin**

zo ha tenuto viva la suspense in una gara senza storia riguardo al vincitore. Due gradini disponibili per tre concorrenti e alla fine l'hanno spuntata Millar, secondo a 1'02" da Cancellara, e Martin, terzo a 1'12", sette in meno dell'australiano Porte.

Nemmeno un italiano al via della crono, a testimonianza della crisi perenne della specialità a casa nostra. L'unico convocato di Bettini per la prova, Pinotti, ha dovuto rinunciare per infortunio. Dopo il quinto posto di Mendrisio, l'ingegnere bergamasco avrebbe potuto inserirsi nella lotta per le medaglie. Ora si passa alle prove prove in linea. Si comincia oggi con gli under 23. Sabato tocca alle donne élite. Domenica la gara "clou" dell'evento, il mondiale uomini con gli azzurri di Bettini, capitanati da Pozzato, alla ricerca dell'iride. Non sarà facile, contro il belga Gilbert, contro questo Cancellara, gli australiani e la Spagna. **A.A.**

**6 domande a**

**Paola Concia**

**«Tennis per i diritti civili e per dire che nello sport ci sono omosex»**

**P**rende il via oggi "Uno smash per i diritti civili", il torneo internazionale di tennis Lgbt della capitale, aperto a tutti, omosessuali ed etero. In campo anche l'onorevole Paola Concia (Pd).

**Una vetrina importante per promuovere l'integrazione nella capitale attraverso lo sport.**

«Ringrazio tutti gli organizzatori, Roma è una città molto appetibile ma che soffre di gravi episodi di razzismo e violenza, e in Europa sanno quanto tutta l'Italia abbia bisogno della lotta per i diritti civili. Questa può essere un'occasione di confronto, sono tanti i partecipanti e anche le donne sono aumentate».

**Qual'è il prossimo obiettivo?**

«Riuscire a portare a Roma gli Eurogames ed i Gay Games, le olimpiadi gay. In vista della candidatura di Roma alle olimpiadi 2020 potrebbe essere l'occasione per testare la capacità organizzativa italiana».

**Il torneo misto può essere un'occasione di confronto?**

«L'obiettivo è appunto quello di non ghezzizzarsi. Lo sport è un mezzo molto efficace nel trasmettere un certo tipo di messaggi, e vengono gay e lesbiche da tutta Europa, un modo diverso per questa battaglia».

**Giocare insieme può aiutare a uscire da certi preconcetti?**

«Questi tornei sono uno strumento per dire che gli omosessuali nello sport esistono. Penso che se questo paese vuole tornare ad essere civile, tutte le istituzioni devono contribuire. In Italia siamo al ridicolo, per loro gli omosessuali non esistono nello sport. Ma vorrei sottolineare anche esempi positivi come la squadra gay di basket nata a Bologna».

**Cosa dovrebbero fare le federazioni?**

«Io sfido il presidente della Federcalcio italiana a fare come il suo collega tedesco, che ha vinto il primo premio per la miglior campagna anti-omofobia. Se il calcio vuole essere una risorsa deve assumersi le sue responsabilità».

**Verrà anche il Ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna?**

«Se verrà sarà un'occasione di confronto molto interessante. E magari viene anche l'onorevole Giovanardi, lui sì che ne avrebbe bisogno».

**SIMONE DI STEFANO**

**Virtus e «Boga»  
Bologna, il basket  
dialoga coi gay  
Torneo nel 2011**

■ Bologna una volta era Basket City, capitale nazionale del canestro. Il prossimo giugno diventerà il cuore mondiale della pallacanestro omosessuale. Nel 2011 la "turrita" accoglierà nei suoi parquet i quintetti gay da tutto il mondo: San Francisco, Parigi, Madrid, New York, tra le altre. Un torneo intercontinentale, patrocinato dalla Virtus Bologna, la società che è diventata "For All" per iniziativa del patron Claudio Sabatini. L'idea è nata grazie alla collaborazione delle Vu nere con Boga (ovvero Bologna Gay) Basket, la prima squadra gay nata in Italia proprio un anno fa, in seno alla polisportiva Boga Sport. La Boga Basket si preparerà per l'evento nelle palestre della Virtus, indossando un completo che replica quello della squadra di Serie A. I ragazzi per ora si allenano una volta alla settimana, a guidarli c'è Renato Pasquali, allenatore di prima fascia e nella scorsa estate hanno ben figurato in un'altra competizione internazionale a Düsseldorf dove si sono piazzati al quinto posto. L'obiettivo sarebbe anche quel-

**Gli organizzatori**

**«Il progetto è dare visibilità, cerchiamo giocatori anche etero»**

lo di partecipare a un torneo federale: possibile, perché il presidente del basket, Dino Meneghin, s'è complimentato con un messaggio. Diego Dolcini, uno degli ideatori del team, non dà limiti. «Cerchiamo giocatori, ne abbiamo da Milano, Roma e Firenze. Anche non gay: fondamentale è che aderiscano al nostro progetto di dare visibilità a lesbiche, gay, bisex e trans che fanno sport». Ha messo la faccia, letteralmente, nell'iniziativa Alessandro Cecchi Paone. «Nello sport quasi sempre domina il machismo, ma è di facciata. Spesso c'è una percentuale maggiore di gay. Ho avuto relazioni con calciatori, uno dei quali ha giocato in Serie A e partecipato all'Isola dei Famosi, e un giocatore di volley. Quest'ultimo viveva liberamente la sua condizione, ma ho visto quanto può essere un inferno il doversi nascondere». Sabatini sostiene l'impegno. «Con questa iniziativa desideriamo togliere le barriere, a volte invisibili, per sorpassare le discriminazioni».

**FRANCESCO FORNI**